ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 155
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
17-18 Ottobre 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 55-963 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

PER LO SVILUPPO DEI RAPPORTI COMMERCIALI

Una missione italiana a Mosca

I ministeri interessati stanno procedendo alla scelta dei nostri delegati - Il travaglio dell'U.Q. e la polemica tra le sinistre - Gli obiettivi comunisti esposti da Togliatti

Roma, venerdì sera.

Le vicende che si stanno svolgendo in questi ultimi giorni, spesso ancora in fase confusa, denunciano chiaramente che da una loro definizione potranno derivare elementi di chiarificazione nella situazione politica. Vi è innanzi tutto il travaglio qualunquista.

Il maggior avversario di Giannini, l'on. Selvaggi, ha dichiarato stamane che non è il caso di parlare di nuove scissioni, ma nello stesso tempo si è preoccupato di ribadire il suo dissenso dalla volontà del « fondatore » dissenso che trovò espressione concreta allorché si è trattato di esprimere la fiducia o la sfiducia nel 4.o Gabinetto De Gasperi. Selvaggi fa anche oggi rilevare che ben 33 deputati qualunquisti erano e sono con lui nel ritenere che bisognava appoggiare il Governo e che l'insuccesso qualunquista nelle elezioni romane di domenica scorsa è da attribuirsi al carattere di un poco chiaro anticomunismo assunto da Giannini negli ultimi tempi.

Anche l'on. Patricolo, sindaco di Palermo, comparso per la prima volta a Montecitorio dopo le sue dimissioni dal gruppo qualunquista, ha dichiarato che il suo gesto è stato determinato dal discorso pronunciato da Giannini alla chiusura del congresso del partito e precisamente dall'accenno fatto a una possibile intesa con il comunismo qualora questo si trasformasse in partito nazionale.

« Come è possibile — ha detto Patricolo — prospettare anche soltanto per ipotesi, un accordo con il comunismo dal quale siamo divisi da tante diverse concezioni? ».

Giannini è di un parere del tutto opposto: rovesciare il Governo De Gasperi, egli dice, non rappresentava un pericolo di comunismo né di una dittatura comunista ed avrebbe anzi servito a rafforzare la destra mentre ora De Gasperi sta scivolando inevitabilmente verso la sinistra, e perché dobbiamo noi anti-dittatoriali, dice Giannini, continuare a subire la dittatura De Gasperi? Alla prima occasione presenteremo una mozione di sfiducia e rovesceremo il Governo.

Alle parole rivolte ieri ai qualunquisti da De Gasperi nel corso dell'intervista, Giannini promette di rispondere domani.

E' evidente che queste irrequietezze del polemista qualunquista non possono che spingere ancor più De Gasperi a cercare la base di una più stabile maggioranza indirizzandosi verso i saragattiani e i repubblicani, il che costituisce per i qualunquisti un vero « tradimento ».

Altro elemento chiarificatore può sorgere dai sempre più tesi rapporti tra socialisti del PSI e del PSLI; i primi nella dichiarazione che ha concluso i lavori della direzione del loro partito — hanno indubbiamente accentuato quel loro carattere « estremista » già annunziato del resto più che chiaramente dalle recenti dichiarazioni del loro capo (« in mezzo non ci si sta » è il nuovo slogan di Nenni), mentre i saragattiani sottolineano ogni giorno il loro carattere « centrista » (« in mezzo ci si sta » risponde Saragat a Nenni).

Stamane gli stessi saragattiani esaminando il documento della direzione del partito avversario dicono che si tratta di un « camminare sui trampoli tra le contraddizioni più evidenti » e che la sola verità è che i fusionisti hanno già fatto la loro scelta e a tutti [illegible] per chi ».

Per ciò che riguarda più particolarmente la politica interna, essi dicono che i fusionisti, mentre hanno chiaramente preso posizione in favore dei comunisti, non hanno avuto il coraggio di rompere i ponti col socialismo occidentale. Di qui le loro frasi di ossequio — dicono sempre i saragattiani — per il socialismo di Francia e d'Inghilterra e l'approvazione invece delle durissime accuse rivolte a Saragat nella « dichiarazione » dei nove partiti comunisti.

Togliatti ha definito in una intervista « stupide accuse » le affermazioni secondo le quali la Russia vorrebbe estendere il proprio controllo su tutta l'Europa ed i comunisti avrebbero « l'intenzione di creare situazioni caotiche nei paesi europei per sfruttarle ai loro fini. In queste categorie di accuse secondo Togliatti rientrerebbe anche l'affermazione che il partito comunista italiano stia sabotando la ricostruzione economica del proprio paese.

Il leader comunista ha poi dichiarato che due dei principali obiettivi del suo partito sono: la riforma agraria intesa a privare i latifondisti della loro terra e la eliminazione dei « capitalisti monopolisti ».

« Per quanto riguarda i nostri progetti per la conservazione della pace, ha detto quindi Togliatti, la prima cosa che noi dobbiamo fare è quella di smascherare di fronte al popolo tutti quei guerrafondai come quel signore americano che desidererebbe lanciare una bomba sul Cremlino. In realtà è proprio per permetterci di lottare più efficacemente contro i guerrafondai per la difesa della pace che noi siamo entrati in contatto con i partiti comunisti di altri paesi. Noi vogliamo organizzare un vasto fronte della pace in tutti i popoli che non vogliono più guerre e senza dubbio vi riusciremo ».

Tra i scissionisti ed i fusionisti anche il caso ha voluto porre un nuovo elemento di contrasto. Nelle elezioni amministrative di Roma la scheda del voto presentava la lista saragattiana proprio a fianco di quella del Blocco del popolo: è successo che ben 18 mila elettori si sono sbagliati ed hanno segnato il distintivo del Blocco del popolo, dando poi la preferenza a un candidato saragattiano e viceversa. Diciotto mila schede ne sono risultate annullate ed ora l'« Umanità » e l'« Avanti! » si contestano aspramente quei 18 mila voti nulli e anzi la giunta del Blocco del popolo ha già presentato un ricorso al riguardo rivendicandone l'attribuzione.

De Gasperi approfitta di questi contrasti per portare avanti il suo programma politico che si è ieri concretato soprattutto nella concessione di 200 miliardi per un vasto piano di lavori pubblici e nel finanziamento di alcune aziende industriali del nord.

Vi sono segni evidenti che De Gasperi continua a cercare di spuntare le armi nelle mani dei suoi stessi avversari anche infatti l'accusa di una politica troppo americana e di voler ignorare la Russia sovietica troverà una pronta risposta con l'invio a Mosca di una missione commerciale italiana alla cui formazione si sta provvedendo presso i ministeri interessati.

Le vogliono corte

Non solo in Europa, ma anche oltre Atlantico, le gonne lunghe passano quest'anno di moda. Tuttavia le ragazze addette alle linee aeree americane, osservando una foto delle loro colleghe di 20 anni fa, hanno deciso di mantenere corta la gonna della loro divisa.

Il piano Marshall visto dal *Los Angeles Times*

Le rivelazioni d'un generale russo disertore

I piani del Cremlino per il controllo mondiale

L'armata rossa metropolitana, forte di un milione e 800 mila uomini, pronta a occupare l'Europa in tre settimane - Conquistate Suez, Gibilterra e l'Africa del Nord, l'esercito darebbe inizio alla battaglia per l'Oriente

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Nella complessa e delicata situazione internazionale caratterizzata da notizie spesso confuse e contraddittorie, trovano largo posto in questi giorni, in tutta la stampa britannica, le corrispondenze da Washington e da Parigi, che si fanno eco delle gravi e impressionanti rivelazioni fatte da un generale sovietico, circa i piani militari dell'armata rossa concernenti l'Europa, l'Africa e l'Estremo Oriente. Già ai primi di questo mese la stampa francese aveva dato notizia del sensazionale arrivo a Parigi di un generale russo, il gen. Gulisvili, fuggito in circostanze rocambolesche dall'Austria, dove, a suo dire, fino a quel momento aveva ricoperto le funzioni di capo del servizio segreto nella zona sovietica, qualcosa che sta tra il vecchio S.I.M italiano e l'Intelligence Service, di capo cioè dell'organizzazione dei servizi informativi militari. Ma sulla personalità del Gulisvili si era rimasti in alcuni ambienti alquanto scettici e increduli, anche perché al controspionaggio britannico e americano mai era risultata la presenza di un generale di questo nome non solo tra le truppe russe di stanza in Austria, ma neanche tra quelle dislocate in Germania.

Ed ecco d'improvviso arrivare nelle ultime 48 ore conferma che il generale Gulisvili sarebbe in realtà il generale Chaparidze, proprio il generale fuggito dall'esercito rosso.

Interrogato a Parigi da numerosi giornalisti americani e francesi, il generale, dopo avere esposto le ragioni che lo hanno indotto a disertare l'esercito del suo paese, ha svelato che a Mosca ci si è prospettata l'eventualità di una guerra e che i piani di Stalin e del suo Stato Maggiore possono, nella parte essenziale, essere sintetizzati in tre punti.

Prima fase - Essa concerne l'Europa occidentale. Per la rapida occupazione del Continente sono considerate sufficienti le truppe disponibili all'inizio del conflitto. Secondo lo Stato Maggiore sovietico queste truppe sarebbero in grado di condurre a termine le operazioni in sole tre settimane;

Seconda fase - Scatenamento dell'offensiva contro la penisola iberica e penetrazione nell'Africa del Nord. Per la conquista della Spagna i russi non prevedono serie difficoltà, contando sull'aiuto degli elementi spagnoli antifranchisti in appoggio alle unità sovietiche aero-trasportate.

Contemporaneamente verrebbe sferrata un'offensiva in grande stile sull'Iran, l'Iraq e la Siria, con Suez come obiettivo.

Per il conseguimento di questo obiettivo i russi non penserebbero di avventarsi contro la Turchia, che a loro giudizio se ne resterebbe neutrale per tutto il periodo necessario al forzamento di Gibilterra e alla conquista di Suez. In altri termini, la Turchia assisterebbe impassibile alla neutralizzazione del Mediterraneo.

Terza fase: battaglia per l'Estremo Oriente. Assicuratosi il possesso dell'Europa, almeno trecento divisioni sovietiche, rafforzate da quelle cinesi, inizierebbero dalla Cina la grande offensiva per il controllo dell'Asia. A giudizio degli esperti militari le operazioni su questo fronte dovrebbero durare non più di due anni.

Dopo di che, secondo Mosca, gli Stati Uniti non potrebbero in alcun modo opporsi all'apertura di trattative con la U.R.S.S. per una pace di compromesso sul principio della divisione del mondo in colossali zone di influenza. L'Europa — eccetto l'Inghilterra — il vicino e Medio Oriente, il Nord Africa e la Cina, alla Russia; le Indie, l'Indocina, il Giappone, l'Indonesia, il Sud America e la Gran Bretagna con le sue colonie all'America.

Per l'invasione dell'Europa è considerato sufficiente, come s'è detto, l'esercito metropolitano che, diviso in sei armate, conta 120 Divisioni e 1 milione 800.000 uomini.

Il gen. Chaparidze ha concluso affermando che il problema della bomba atomica è l'unico che preoccupi attualmente gli alti Comandi sovietici. La Russia ne conosce già il segreto ma non ha ancora la possibilità di costruirla industrialmente.

f.

TENSIONE SEMPRE PIU' ACUTA a 48 ore dalle elezioni francesi

Ramadier approva il piano di militarizzazione del metrò - Polizia mobilitata e senegalesi concentrati a Vincennes

Paul Ramadier

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

A quarantotto ore dalle elezioni amministrative in Francia la propaganda politica non si è impadronita solo degli altoparlanti, ma è scesa accanto ai mezzi di lavoro. In altre parole lo sciopero ed il controsciopero sono diventati mezzi di manifestazione di ideologie, o di incitamento di aderire ad esse.

Questo fatto è relativamente originale, perché altre volte sotto le agitazioni si sono contrabbandati intendimenti che poco avevano a che fare con i motivi salariali messi sull'etichetta.

Nuovo è invece l'atteggiamento del Governo che mentre prima si limitava ad arginare o parare le manifestazioni più rilevanti, ora è passato al contrattacco. Sono state mobilitate le truppe, diramati ordini severissimi ed infine ieri a mezzanotte si è giunti ad una energica presa di posizione per lo sciopero del metrò, che è uno dei più caratteristici ed il più importante di quelli che si svolgono a Parigi (per il resto della Francia c'è da tenere in somma considerazione quello della marina mercantile che «costa» 180 milioni di franchi al giorno).

Questa notte, dunque, al termine di una riunione alla quale hanno partecipato il Primo Ministro Ramadier, il Prefetto del dipartimento della Senna Roger Verlomme, funzionari del Ministero dei Trasporti, della Polizia Municipale e dell'amministrazione della metropolitana di Parigi è stato approvato un piano per la militarizzazione degli operai scioperanti, la cui opera è necessaria alla ripresa parziale dei servizi della ferrovia metropolitana.

Esso prevede pene severe in caso di rifiuto. Si ricorda in proposito che già durante lo sciopero attuato dagli addetti al gas e all'elettricità, al principio dell'anno in corso, venne impartito un ordine analogo che però non fu poi attuato. Questa volta — si afferma negli ambienti governativi — esso avrà invece applicazione.

La gravità del provvedimento è in parte temperata dal fatto che i sindacati autonomo e cristiano, i quali contano circa cinquemila aderenti sui 25 mila lavoratori della metropolitana, avevano deciso di riprendere immediatamente il lavoro.

Rotto il fronte della solidarietà sindacale il governo poteva più facilmente intervenire con il decreto di militarizzazione.

Esso entrerà in funzione se entro oggi non saranno stati riattivati i trasporti. Si sperava che questo avvenisse stamane, almeno parzialmente, ad opera dei sindacati dissidenti della C.G.T., ma i guasti alle macchine, prodotti ieri, hanno impedito ai conducenti di manovrare i convogli. Si spera che i primi viaggi possano effettuarsi per questa sera. Il Governo ad ogni modo ha fatto affluire 350 nuovi autocarri.

La tensione dalle due parti va aumentando, tanto che il Partito Comunista ha deciso che in tutta la città vengano costruite barricate per intralciare le comunicazioni urbane a cui prestano la loro opera i lavoratori dissidenti.

Si teme che possano verificarsi gravi incidenti.

Il Governo ha dovuto quindi pensare pure a tutelare l'ordine. Tutte le forze della polizia della capitale sono mobilitate ed importanti rinforzi di truppe stazionano vicino a Parigi. Vincennes, per esempio, è piena di senegalesi, i quali sono tenuti consegnati nelle caserme.

Inoltre, per studiare la situazione e predisporre le misure necessarie ad assicurare la regolarità dell'ordine pubblico, alle 10,30 di stamane, sotto la presidenza di Ramadier, ha avuto luogo all'Hôtel Matignon una riunione di esperti militari e dei rappresentanti della prefettura di polizia, alla quale hanno preso parte, fra gli altri, anche il ministro della Marina Jacquinot e il capo interinale di Stato Maggiore della Difesa Nazionale, generale Humbert.

Frattanto anche la polemica tra i capi dei partiti si fa aspra. De Gaulle ha lanciato ieri un appello agli elettori, esortandoli a schierarsi in favore d'uno « Stato forte », guidato da capi « capaci di combattere i complotti dei separatisti, che servono le ambizioni di una Potenza straniera ».

Blum ha risposto affermando, durante un comizio, che « se esiste un pericolo comunista che minaccia le libertà civili, esiste anche il pericolo del cesarismo ».

Egli ha poi affermato: « La violenza degli attacchi gollisti contro le istituzioni parlamentari è tale che coloro che hanno scatenato la campagna non sanno essi medesimi dove si fermerà questa azione. E' per questo che noi possiamo essere chiamati a difendere le libertà repubblicane, ed è per questo che noi dobbiamo rifiutare d'approfondire il solco fra comunisti e socialisti ».

m.

Lotta a fondo contro i borsaneristi

Tutte le strade bloccate ieri a Casale Monferrato

Oltre 200 quintali di cereali sequestrati

Casale, venerdì sera.

Giornata nera quella di ieri per i borsaneristi. Su tutte le strade che uniscono la nostra città con Asti, Alessandria e Vercelli, la polizia stradale di Genova, che fa servizio nella nostra città per stroncare il mercato nero, ha operato un forte numero di fermi e arresti, sequestrando più di duecento quintali di merce.

Cesare Olivero, da Gabbiano, è stato tradotto alle carceri perché trovato in possesso di 25 quintali di farina e 10 di granoturco. Desiderio Novelli, Giovanni Berrone, Vincenzo Volpi, da Mirabello, Luigi Santangeletta e Luigi Marcolini, da Torino, si sono buscati denunce per essere stati trovati in possesso di farina e riso per un ammontare complessivo di 60 quintali. Un carro è stato fermato in serata con 56 quintali di riso nascosti sotto della paglia.

Due ragazzi sono stati fermati, sempre dalla polizia stradale, mentre trasportavano con tricicli nove quintali di riso. Altre persone sono state denunciate. Stanotte un autotreno è stato fermato sul Po: oltre alla merce illegalmente trasportata — circa 50 quintali di riso — sono state rinvenute armi sotto il sedile. L'autotreno è stato sequestrato e l'autista e il proprietario sono stati passati alle nostre carceri.

Un corridoio interno della stazione « Elettrozavodskaia » della Metropolitana di Mosca.

ULTIMISSIME

Il carovita agli statali elevato dal 65 al 90%

Nuove norme per le cooperative

Roma, venerdì sera.

Stamane alle ore 9 il Consiglio dei ministri si è di nuovo riunito sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, dedicando la prima parte della seduta all'esame dei problemi cooperativi.

Il carovita per i dipendenti statali è stato elevato dal 65 al 90 per cento. Disposizioni telegrafiche al riguardo sono state diramate alle Tesorerie.

Stamane la questione dell'applicazione della scala mobile ai dipendenti statali ha formato oggetto di esame da parte del Comitato direttivo della C.G.I.L.

E' stato approvato un provvedimento, predisposto dal ministro del Lavoro, on. Fanfani, che stabilisce che il riconoscimento giuridico può essere dato alle associazioni nazionali cooperative che abbiano più di mille aderenti.

Il decreto stabilisce altresì che il valore nominale delle azioni venga elevato da lire mille a lire diecimila e che il valore complessivo delle azioni che ciascun socio può detenere, non possa superare le lire 250 mila.

Viene anche istituita una commissione centrale per le cooperative, di cui fanno parte i rappresentanti dei Ministeri interessati, con il compito di esaminare e organizzare la legislazione in materia, mentre sono stati richiamati in vigore i registri prefettizi con innovazioni sostanziali per ciò che riguarda la procedura delle iscrizioni. E' stato anche istituito presso il Ministero del Lavoro uno schedario generale.

Il numero minimo dei soci è stato stabilito in 9; in 25 per le cooperative di lavoro ammesse ai pubblici appalti; in 50 per le cooperative di consumo. I soci delle cooperative di lavoro devono essere lavoratori manuali, ma è ammessa una quota massima del 4 per cento di tecnici. Delle cooperative di consumo non possono far parte i grossisti, gli esercenti e gli intermediari, e di quelle agricole non possono far parte i proprietari, gli affittuari e i fattori.

Il Consiglio dei ministri è quindi passato ad esaminare nuovi provvedimenti sull'epurazione.

Redarguita dalla sorella una bimba si avvelena

Roma, venerdì sera.

Un episodio veramente impressionante è accaduto ieri mattina in un appartamento di Ostia. La tredicenne Margherita Congiu veniva aspramente redarguita dalla sorella, maggiore di pochi anni. Si accendeva un violento alterco che si concluse con il pianto dirotto della piccola Margherita la quale si avviava correndo verso la sua camera. Sembrava tutto finito; ma un quarto d'ora dopo urla lancinanti provenivano dalla stanza di Margherita.

Accorsi i familiari, sfondata la porta che era stata chiusa dall'interno, si trovarono davanti a uno spettacolo pietoso e raccapricciante: la bimba si contorceva spasmodicamente al suolo in preda a forti dolori addominali. Sul pavimento, a pochi passi da lei, rinvenivano la bottiglia di acido muriatico abitualmente tenuta nel bagno.

Prontamente soccorsa, la bimba è stata trasportata all'ospedale e sottoposta ad una energica lavanda gastrica. Interrogata, la piccola Margherita, che versa in gravi condizioni, dichiarava di avere tentato il suicidio in seguito all'alterco avuto con la sorella.

Al processo Bazzacco

Pochi testi presenti gli altri han paura

Si prevede un rinvio ad altra sede del dibattimento

Novara, venerdì sera.

La quarta udienza del processo Bazzacco dovrebbe iniziarsi questa mattina con l'escussione dei testi d'accusa, ma, di questi, solo alcuni sono presenti. Gli altri, nonostante la diffida e l'ammenda di duemila lire inflitta loro dalla Corte, non si sono presentati. Tutto questo avvalora la deposizione del Fracassi, secondo la quale è la paura che tiene lontani i testi dall'aula.

Le accuse del comandante Fracassi nei confronti dell'imputato hanno suscitato una notevole impressione. Egli ha fra l'altro narrato di avere partecipato con i suoi uomini alla liberazione di Torino e di avere personalmente catturato il federale Solaro, successivamente giustiziato. Tornato a Trino Vercellese, ove egli aveva in precedenza fatto incarcerare i nove repubblichini, più per sottrarli all'ira del popolo che perché fossero colpevoli di qualche reato contro i partigiani, [illegible] del loro prelievo e soppressione. Dal Crosio, l'unico scampato dei nove, ebbe i particolari dell'eccidio.

Il Crosio, che il Fracassi avrebbe voluto salvare perché aveva aiutato con sovvenzioni in denaro le formazioni partigiane, fu poi rintracciato e ucciso, prima che il Fracassi medesimo provvedesse a farlo trasportare al carcere di Torino, come era sua intenzione.

Stamane l'udienza si è aperta con alcune riserve del Procuratore generale circa i testi assenti. Spira nell'aula un'aria di legittima suspicione e non è escluso che il dibattimento sia sospeso e rinviato ad altra seduta. L'udienza continua.

Una carta segreta sul "caso Terracini,,

Roma, venerdì sera.

Il « caso Terracini » ormai è stato sollevato e pertanto la vicenda sentimentale del presidente della Costituente continua a suscitare un vivo interesse. Fermo restando il fatto che il deputato genovese, così corretto politicamente, è un gentiluomo anche nella vita privata, vi è tuttavia molta curiosità intorno ai tre personaggi del « caso ».

Uno di essi, il capitano Giuseppe Bisazza, marito della signora Maria Laura non ha esitato a porsi in evidenza.

Intervistato a Bologna, dove attualmente è ufficiale del 3° Reggimento carristi, egli ha detto che non si oppone all'annullamento del suo matrimonio con l'ex-signorina Gaymo e che le pratiche relative sono in corso.

Questo non toglie che il nuovo matrimonio tra la signora Maria Laura e l'on. Terracini non si sia ancora potuto fare.

Il presidente della Costituente non appare però turbato da quanto si scrive o si dice. Ad un amico egli ha detto: « Non rispondo. Non ho nulla da dire. Ti dico solo che quando sarà necessario, chiarirò la situazione. Ho una carta in mano ».

Intorno a questa « carta segreta » si fanno molte supposizioni, e la più attendibile è che essa consista in un vincolo matrimoniale stretto secondo il rito israelitico. Esso non avrebbe valore giuridico, a norma della legislazione italiana, ma metterebbe in una nuova luce la situazione.

Riguardo alle ripercussioni politiche del « caso » è curioso notare che fra i più strenui difensori di Terracini figura il deputato monarchico Bergamini, fiero avversario in Assemblea della corrente comunista a cui invece appartiene il presidente della Costituente.

La bomba nel negozio

Alessandria, venerdì sera.

Nel negozio di stoffe in via Ferrara 1, si sviluppò, giorni fa un misterioso incendio che produsse gravi danni. Fra i primi accorsi era il lavorante certo Carletto Gallo, di 24 anni, fidanzato della nipote del proprietario e colà occupato, il quale aiutò i carabinieri a forzare la porta per spegnere il fuoco. All'ingresso del negozio veniva raccolta una granata da mortaio carica. Dall'inventario risultò poi la scomparsa di quindici tagli di vestito ed altri tessuti per un valore rilevante.

A conclusione delle indagini, i carabinieri hanno ora denunciato il Gallo per incendio doloso, furto aggravato e detenzione di armi. La granata, che avrebbe dovuto scoppiare per effetto dell'incendio, sarebbe stata collocata dallo stesso Gallo allo scopo di far saltare il negozio ed occultare così il furto compiuto.

ARDIMENTI DELL'INGEGNERIA

Il treno magnetico

Una complessa serie di bobine elettriche attrae il convoglio che, sprovvisto di motore, raggiunge una velocità di 300 km. all'ora

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Il problema del traffico aereo implica necessariamente quello degli accessi agli aeroporti. Un cittadino che parta da Londra in aereo, mettiamo, alle dieci del mattino, alle 10,30 è già a Parigi. Per raggiungere il centro della capitale dall'aerodromo d'Orly o da quello del Bourget impiegherà un'ora, vale a dire il doppio. Gli aeroporti del Bourget e di Orly sono destinati senza dubbio a diventare centri di smistamento del traffico aereo dell'Europa Occidentale ed è quindi necessario e urgente sistemare un mezzo di trasporto che li colleghi direttamente e rapidamente al centro parigino.

E' nata così l'idea del treno magnetico destinato a rivoluzionare i trasporti terrestri. L'ing. M. L. Dauphin ha progettato la « ferrovia meccanica aspirante » destinata, come prima applicazione, a collegare l'aeroporto del Bourget con la piazza dell'Opera.

Il treno magnetico è un treno senza motore. Il suo funzionamento è piuttosto complicato e non facile a descriversi. Occorre immaginare una serie di bobine elettriche incastrate una nell'altra in modo da formare un tunnel all'entrata del quale si trova una specie di obice. Una corrente elettrica scaricata sulla prima bobina fa sì che l'obice sia violentemente aspirato; automaticamente la corrente elettrica passa nella seconda bobina, e così via via fino all'ultima in modo che l'obice viene violentemente trascinato, di bobina in bobina fino alla fine del tunnel.

Il treno magnetico sarebbe foggiato a forma di obice, per essere più esatti a forma di un uovo scorrente su una guida di 25 centimetri, e munito di ruote superiori poggianti su un binario sospeso alla volta del tunnel, in modo da poter raggiungere la maggior velocità possibile, senza rischio di rovesciamenti neanche nelle voltate. Nessun motore esiste, come s'è detto, nel treno. L'avantreno è costituito da un grosso nucleo cilindrico di ferro dolce, destinato a subire la azione magnetica delle bobine; i rimorchi sono di metallo leggero non magnetico.

Le bobine saranno costituite da 225 spirali nelle quali sarà lanciata la corrente per quelle poche frazioni a secondo necessarie all'applicazione del convoglio, che potrà raggiungere i 300 km. orari.

Il fisico inglese sir Niram Maxim, ha però ideato un treno volante, capace di raggiungere i 6-700 chilometri all'ora. Qui si è costretti a fare le più ampie riserve sull'applicabilità pratica del sistema. Il treno volante è un veicolo leggero, con lo scheletro di alluminio, poggiante su un tappeto metallico percorso da correnti alternate; producendosi una repulsione elettrica il veicolo si trova sollevato nello spazio.

Combinando questo sistema con quello delle bobine aspiranti, gli inventori pensano di poter raggiungere la velocità di cui sopra, senza alcun punto d'appoggio.

Ma per raggiungere l'aeroporto di Orly, gli ingegneri pensano di adottare un criterio un po' meno complicato. Dal centro di Parigi la ferrovia aspirante il treno si eleverebbe alla periferia su dei piloni e il treno filerebbe senza scosse, di cerchio in cerchio, sospeso a dei binari sovrastanti.

Dopo i progetti di viaggi nella luna, intorno ai quali stanno studiando intensamente tecnici e scienziati, nulla può più sorprendere.

Antonio Bardelli

(Esclusivo « S.I.P. » e « Stampa Sera »)

Due grosse balene avvistate a Loano

Loano, venerdì sera.

Una imbarcazione da pesca, montata da alcuni marinai, ha avvistato al largo di Loano, a circa un miglio dalla costa, due grosse balene che si dirigevano una dietro l'altra verso ponente a circa 700 metri di distanza dall'imbarcazione.